

Valeriano Forte

Greetings *from* R(i)evolution

A Stefania

Il peso della storia è un universo
il sole non dilegua i fantasmi
danzano su scenari sordi di passi

Piccole porzioni di spazio
risucchiano e allontanano
un'omologata bidimensionalità

L'Amore è ciò che sopravvive oltre
oltre il corpo oltre il tempo oltre
oltre in questa spessa coltre di cose
La tua mano è un ponte al di là della morte.

Indice:

Cartolina I in movimento

Ballata dei codici a barre

Né aloni né passi da Santi

Ballata della bellezza vacua

Cartolina II

Ho cercato rose

Canto per una madre palestinese

In memoriam di Jack Hirschman

Cartolina III

Ceneriera abusata dal tempo i miei polmoni

Cumuli di accumuli

(3ttico)

Cartolina IV

Never Again

Profumi

Ospitati inospitali

Cartolina V

Lascio un fiore

Cartolina dal domani

Cartolina I in movimento

Pietre a calce e ferri paralleli/ fili e pali/ colori in scivolata /cose/
case/prati/ massetti in pietra / altalena scuscinata/ contadini/ quello
che una volta era interno/
roulotte sotto un ponte (senza rimorchio)/ tubi/ Jaguar/ frasi d'amore
sui muri/ numeri romani/
passaggio a livello con città in attesa/
Giordano Bruno/ rossi bei papaveri/ km 11+171 /parabole/
colline e terrapieni / rigagnoli e capanni / pattume a montagnole /
pubblicità/
muri di vite/ una rocca/ cactus/ querce e pini/ contadino minzionante
tra due trattori/ campanile normanno/ cave e mandorli in fiore//

!!! // Do not cross the railway lines // !!!

Ballata dei codici a barre

Non più vuoti corpi a perdere
non più teste appese a pendere
non la mia non la tua non le vostre
nessuna più di alcun corpo
che sia ancora merce fragile

Appesi al filo del consumo
appesi e compressi in induzioni
fiumi di cui le correnti
sono le volontà dei padroni
La voce dell'economia
guida intrecci e siede porci
camuffati da umani in una parodia

L'abitudine è gomma che cancella
è porta aperta sull'abisso e
una volta giù vaghiamo noi
anime in pena e in cerca
di un senso per la nostra vita

La tattica muta la nenia costruita
sostenuta e indirizzata
da una cornice polliciata
che rilascia nelle nostre menti
un virus ad orologeria

Non ci sono cure né dottori
né guru né salvatori
a parte uniche eccezioni
di capi e rivoluzioni

Ma questo è certo e noto
che seppure ora stupido
il popolo è moto
il popolo è signore
il popolo è sovrano
il popolo ha chiodi
inflitti nella mano

L'ignoranza non ha premi ma
ridondanza di assetto e di speranza
L'uomo è aperto alla sapienza a
non accettare come fosse un cane
quale sia il cibo quale il giaciglio
cosa sia vivere cosa sia guardare

Certo tu dirai una volta letto ciò
tutto bene non rientro nella categoria
della sorda umana specie della poesia

Eppure abituato e soddisfatto
ironicamente stolto
apparentemente colto
cammini eretto ma sei morto
guardi dritto ma giri in tondo
nell'illusione d'un tempo migliore

Si risvegli il senso critico si coltivi la coscienza
prima che divenga nota la recrudescenza
In moto popolo avanti con intelligenza!

Né aloni né passi da Santi

Non possediamo né aloni né passi da Santi,
le nostre carcasse trascinano teatri mobili.
Accettiamo le storture come fossero vie
a cui affidare i nostri destini incerti e vaghi.
I demoni intanto danzano sui fiori non nati.

A chi dice che piangere sia triste o indegno
offriamo i sorrisi migliori che contengano
non coprano
che rafforzino
non chiedano

Non esistono certe garanzie né riparazioni,
c'è solo l'illusione che le spalle siano sicure,
mentre l'orizzonte invita ad un abbraccio.

I sorrisi vivono un istante e più per cadere
dopo il passaggio forse dando frutto.
Chiudi gli occhi, respira a pieno e sorridi,
guarda da dentro la grandezza del mondo.

Ballata della bellezza vacua

Quanto siete belli quando circondate
con i vostri sorrisi impuri il resto
nascondendo denti aguzzi e intrisi
di brandelli del prossimo sbranato

Quanto siete belli stringendo mani
che corpi hanno colpito
con mosse invisibili
ma ben assestate nei vostri pensieri

Quanto siete belli nella forza e nella convinzione
che il cannibalismo sia ormai frutto di arcaici riti

Quanto siete belli con gli scenari del compromesso
issati a pochi centimetri dall'iride
calando in pozzanghere di sangue
quelli del cuore e la voce ormai muta di Voi

Quanto siete belli quando parlate d'Amore fottendo il prossimo
e chiudete con mille mandate tutto ciò che v'appartiene

Quanto mi piace vedervi assennati
nel cercare di prendermi mentre sorrido
lasciando voi e le vostre guerre dissolvendomi.

Cartolina II

Ho raccolto il vento del mattino
portava grano e odore di ricordi.

Ho cercato rose

Ho cercato rose stamani
tra le strade e tra angoli di città
Ho cercato rose nei miei occhi
al risveglio e nel peggio
che m'attendeva in veli da squarciare
Ho cercato rose tra le mani
e profumo di esse ancora
per capire se fosse stato solo un sogno
Ho cercato rose in altri occhi
mi sono punto condividendo
Ho cercato rose dentro me
per sapere se avessi ancora un giardino
Ho cercato rose tra gli sbagli
per sapere non come ma perché
Ho cercato rose nei silenzi
nella speranza e ora
Ho cercato rose e mi ritrovo
col colore della terra nelle unghie.

Canto per una madre palestinese

Non sei una madre sei una troia
ogni giorno che i piedi passano
nella polvere antica di millenni
Tu non sei Donna ma corpo vuoto
incagliato in un checkpoint

Non sei niente in questa terra disciolta
nel sangue e nell'indifferenza di tutti
Non sei più niente oltre il muro che cammina
e corre sopra le case e oltre ogni notte
bombe sul sonno d'un occidente sordo
mentre un villaggio è coperto da pattume

Non sei altro che ingombro e con te ogni seme del ventre tuo
Ride a suon di monete la colonia di grassi serpenti accanto
Sei indegna e taci faccia a terra nella polvere di stelle
e strisce si assottigliano gridando aiuto
ad un niente fatto di telefoni illuminati.

In memoriam di **Jack Hirschman**

Brucia nel cortile il fico
al sole del 23 agosto '21
La grande montagna sacra c'è

Big Sur splende e risuona
La notte prima poco giù nel golfo
frammenti d'anima saltavano alla luna

Big Jack cantava l'ultima ode
alla vastità dell'oceano scuro
Le voci dei Padri si ritrovarono
colmando il vuoto il buio e l'ignavia

La poesia alzò onde enormi
Lawrence e Paul dietro la finestra
ascoltavano quel canto di Rivoluzione

Tutti quella notte sognarono *l'arcano*:
che bruciassero le stoppie
e ricrescesse il grano.

Cartolina III

Quanto è bello questo odore di sale della mia città.
Brucia e corrode gli occhi lasciando scenari antichi.
Città dai cuori nascosti e dalle mille parole al vento.

Quello che si sa è una menzogna incendiata in Egitto.
Si protrae l'illusione che il tutto sia migliore domani,
mentre la notte serve da bere alla borghesia distratta.

Quanto è bello il vento che porta il mare sino al mio balcone,
fatto di visi e baci nascosti, nei vicoli bui da maioliche al sole.

Dove sono i sogni dei morti buoni?
Dove sono i progetti ormai lontani?

Mio padre respira piano nel sonno ed è bello
e il tutto esiste ancora in una stanza a righe.

Ceneriera abusata dal tempo i miei polmoni

Ceneriera abusata dal tempo i miei polmoni
mani mai avvezze a stringere racconti e vento
Fantasmi continui ballerini del giorno e dei sogni
Una vita infestata dalla musica dei passi assenti
e ritmo che sospinge gli affanni e la bellezza ora

Appassisce lo stelo seppure con bellissimo fiore
Daniele è all'angolo del cielo da una settimana
e di parole e mezzi ne sono stanco ormai tanto
tanto pieno il mondo di suono o continuo rumore
tumore che scava ancora e muore nella sera
per risorgere alto e devastante e cosciente
tra parole non più dette e frastuoni tuoni
o suoni di ignare forme in cassa armonica

Il dolore è zavorra di ogni alba muta imperiosa
su cui stagnare una speranza di costruzione
o demolizione di vecchi affanni e paure
che si respirano oltre gli impegni e pegni
d'amore lasciato andare via come un sorriso
cadente all'ascolto di un addio non respirato

Dicono che il tempo renda ciò che si è perso
ma ho solo meno all'appello e un piazzale vuoto
in cui ritrovo occhi azioni baci lunghissimi e ore
di assenza dalla terra per non so dove a correre
spargendo quello che qui giù ormai non siamo più

Ma si sa i chilometri percorsi in vita non hanno davanti a se un segno più ma un più e un meno in cui ritrovare forza per ruggire e sussurrare.

Ospitati inospitali

«Si son divisi tra loro le mie vesti e
sulla mia tunica han gettato la sorte»
Si ripete l'azzardo più e più volte
azzardo di scafisti azzardo di muri e reti
azzardo del tempo di un codardo mondo
di spalle assiso con l'arma del delitto
sanguinante e ben stretta nella mano

«Si son divisi tra loro le mie vesti e
sulla mia tunica han gettato la sorte»
Il mio piede condannato a non riposare
i miei occhi sgranati sul passo successivo
l'istante fonde sgarci d'appena passato

E' un mare di fili colorati di lana che parte e si dipana
da ognuno di Noi verso la propria casa il proprio Padre
E' inospitale questo mondo seppure ha tutto
E' reso inospitale questo mondo seppure ha tutto
ospitati inospitali sopraffattori sopraffatti e morti

Cadono assordanti ad ogni lancio i dadi
ogni istante ci sono mani e azzardo
e bava che rivola verso il basso
Inutile l'attesa del risultato
è solo una proprietà scelta
dalla sorte o dalla morte
ma a Te uomo già non interessa più

«Si son divisi tra loro le mie vesti e
sulla mia tunica han gettato la sorte.

Cumuli di accumuli

Accumuli di carne
accumuli di assenze
accumuli di corpi
accumuli di muri
accumuli di odio
accumuli di vacuo
accumuli di parole
accumuli di soldi
accumuli di reti
accumuli di conti
accumuli di reality
accumuli di merci
accumuli di prestazioni
accumuli di promesse
accumuli di comunicazione
accumuli di talent
accumuli di pesticidi
accumuli di barili
accumuli di sprechi
accumuli di false illusioni
e di false abbondanze
mentre tutto è un venir meno
e Accumoli giace in polvere
prendo il poco accumulato
e parto alla ricerca
di una nuova terra.

(3ttico)

I

Antenne rivolte verso il buio
prese salde su punti stolti
il velluto ricopre inganni
e attesa d'irte voraci lame
l'eclissi esplode su metafore
Il miele sgorga in segreto
gli occhi non possono più
gli occhi non conoscono più
il peso leggero delle stelle
morenti in balsamo d'idrogeno
Assenze sono crateri in spazio
azioni sono spazio da riprendere
Si ascolta rumore di denti
si assiste al suicidio dei sogni
si vive lo stillicidio dei giorni
il sorriso cade dopo il passaggio
trame larghe e slabbrate
colori più nitidi ma falsati
il filtro inganna solo il tempo.

II

La fine della notte si trascina
serpente sibilante di silenzio
C'è pioggia di proiettili in ogni
dove calpestato e putrefatto
la ruggine non cancella azioni
e il ferro si aggiunge al sangue
siderurgia contro organico
organico contro organico
siderurgia contro il bio_logico
bio_illogico è il verso del buio.

III

tre

trentatre

333 e gli opposti

si sbilancia la scacchiera

si bilancia il male e la sua

instancabile fame indomita

mani giunte non bastano

sino a quando l'abbraccio

di carni e anime s'attenderà

cedendo l'impulso al distacco

La bava di rabbia e voracità

rivola densa verso il basso

in pozze di buio bianco viscoso

da cancellare il ricordo ed è

coscienza ma non materia

coscienza ma non materia

coscienza ma non materia

cos_n_ma_o_m_t_i_

_o_e_z_m_no_a_er_

c_e_____no_____a

CAOS

Cartolina IV

Ho mille righe dinnanzi agli occhi
fitte linee ritmiche di pioggia
I topi danzavano sul mare ieri
e la lunga calda notte africana
si preparava a guadagnare strada

Ho visto bisturi scagliarsi verso nuvole
e a cadere lacrime di sangue e poi neve
per coprire congelando senza sosta
i resti del cuore malato dell'uomo malato

Uscite ora raddomanti del battito
cerchiamo nel profondo il sussulto
Scavo a mani nude cerco con fiducia
Sciogliamo i nodi e la neve
Bruciamo tutto ciò che sappiamo
e cerchiamo strato dopo strato giù

La musica conserva l'antica origine del mondo
tradotta è in equazione la voce dell'Universo

Cadranno i cenci ridicoli del vecchio mondo
nulla si può contro il vero Spirito dell'Uomo.

Never Again

Polvere che non vola e giace sulla lunga strada per Dachau
Il mio corpo non ha ombra e il cielo da allora ha ancora nere
nuvole di un odore acre e di sogni infranti nel fumo d'odio

Arbeit Macht Frei

la morte rende liberi di fuggire dal cumulo di ossa e unghie
in difesa d'una dignità scigno non cancellata da cifre tatuate
Il **25/08/2013** il cielo piange ancora su foto del **28/06/1938**
dove allineati corpi di vivi e di morti dai pugni stretti sui fianchi
accigliati labbra verso il basso e occhi già orbite nella gabbia
inviolabile del corpo piuma che non si arrende all'usurpazione

Pace Pace Pace Pace

Vestiti come neve nel piazzale e montagne di corpi
La natura non basta a colmare il fossato e il baratro
a spegnere la maledetta corrente sul filo né il vento
a smorzare la colonna di fumo nero acre sul fondo

Never again

Never again

Never again

Mai più eppure ancora
l'uno conto l'altro
l'uomo contro l'uomo
l'ebreo contro l'uomo
Come se tutto questo
fosse stato solo vano.

Profumi

Cadono giorni, natura e artificio e profumi di luoghi intrisi, garage pubblici, da strisce rosse oblique e gomma e nafta o ancora, cantine pregne, di umido e vino stipato a litri, odore di visite lontane che stingono i fiori del cimitero, delle notti, in cui la rivoluzione è un sogno, uno scenario agganciato alla quinta dell'alba che si leverà a breve, senza Te. Appunto di questo profumo voglio dire ora, quanto in verità, avessi immaginato e immaginato prima ancora di conoscerlo, profumo di assenza, profumo di solchi dissodati nel cercare, profumo di incedere e mutare, di immobile e materiale vivere, ricordo di rose, le mie rose, le tue rose, rimaste in sepalì e spine.

Cartolina V

Portiamo luci negli occhi
esile baluardo di un sogno
Conduciamo scosse ad irrorare azioni
muovendo mani e bilanciando volumi
Ci adattiamo ai climi in ogni dove
saltelliamo e ci confondiamo
beffardi e indifferenti
Conduciamo bilanci
mai entro le date esatte
assassiniamo metafore
convinti di raccontare altro
Inzuppo i passi di strada
coloro il grigio nello stare
fino a quando la scia come di volo
si dissolve lasciando solo l'azzurro
chiaro terso di cielo infinito e raro.

Lascio un fiore

Una sera piovosa mi accoglie e mi sperde
Luci gialle di periferia su sopravvissuti resti
di case di una campagna ormai ricordo
Si mangiavano in riva al mare i suoi frutti
Un tempo in cui pure la morte era lontana

.
Lascio un fiore su ciò che è andato e sorrido
Lascio un fiore su ciò che non sono riuscito a cambiare
Lascio un fiore su ciò che è rimasto lontano
Lascio un fiore su ciò che è appena nato
Lascio un fiore su ciò che è amore
Lascio un fiore su ciò che è lotta
Lascio un fiore su ciò che è abbandonato
Lascio un fiore su ciò che è distruzione
Lascio un fiore su ciò che è giusto
Lascio un fiore su ciò che è sotto al sole
Lascio un fiore su ciò che è pace
Lascio un fiore su ciò che è.

Cartolina dal domani

Restano lì s'una banchina i cari nel ricordo del distacco
il piede rivolto all'infinito e le spalle cariche di polvere
Sogni come acari vivono nutrendosi del trascorso
I piroscafi di un secolo fa conducevano un paese
assoluto e muto d'ignoranza e povero di pane
e nella canzone della terra la croce del sud andava

Oggi tra mille parole ancora mute e poveri di pane
ancora muti seppure illusi di parlare danziamo
il rituale della migrazione in un ciclo uroborico
Ricomincia il tutto in uno scenario da ristrutturare
Sbagliare strada è facile come
un applauso in anticipo sulla fine.

-fine-